



Abitare in montagna, oggi

Abitare in montagna, oggi

Pubblichiamo una lettera sull'esempio di Vione Laboratori permanente, che ha attivato un percorso per il recupero dell'architettura alpina

[LEGGI GLI ALTRI CONTRIBUTI DELL'INCHIESTA "L'ITALIA DELLE AREE INTERNE"](#)

Published 9 marzo 2022 – © riproduzione riservata

Pur in presenza di un contesto ambientale di qualità e spesso pregevole, **vivere in montagna è sempre più difficile**. Le difficoltà dei giovani a restare per mancanza di servizi e occasioni determinano **l'invecchiamento** della popolazione e **l'abbandono** di paesi e luoghi, con inevitabili processi di **degrado**. Attorno a quale tema iniziare a pensare e progettare un processo di **ricostruzione sociale di una piccola comunità**?

La strada scelta da **Vione**, comune bresciano in **alta Valle Camonica**, è quella della valorizzazione di un patrimonio architettonico storico, abbandonato ma presente, degradato ma recuperabile e soprattutto caratterizzante il tessuto urbano del piccolo borgo a cui gli abitanti sono ancora affezionati. Come in molte situazioni da aree interne, il paese è in netta decrescita demografica e, anche per questo, **conserva molti edifici rurali o a funzionalità misto**

abitativa, testimonianza di quella civiltà contadina così ben documentata nel locale [museo etnografico 'Lzuf](#).

Per **reindirizzare il futuro** di questa piccola realtà è stato istituito un **Laboratorio permanente** (sostenuto dall'amministrazione comunale e dal Distretto culturale della Comunità montana di Valle Camonica, con la collaborazione di ArCA architetti camuni e del museo 'Lzuf), con il compito di **elaborare un modello di riflessione e intervento**, nonché di progettare e attuare azioni mirate a conservare la qualità del patrimonio edilizio in una prospettiva di sviluppo.

Prima mossa è stata l'allestimento di una [mostra](#) indirizzata principalmente alla comunità e costruita su misura per Vione, esposta in **forma diffusa** all'interno del centro storico. **"Abitare, un paese, in montagna"** presenta 23 progetti di recupero realizzati nell'intero arco alpino come esempi di metodo e intervento sulle nuove funzionalità da insediare nei piccoli borghi. I **progetti** selezionati, esemplari per tipologia d'intervento, funzioni insediate, committenza e qualità architettonica sono **modelli anche per capacità d'innescare processi di rilancio sociale**. In mostra i progetti sono illustrati con gigantografie, pannelli e steli, collocati in dialogo con case e fienili del paese, quasi a suggerire modalità d'intervento possibili proprio per gli edifici stessi. Attraverso questa modalità è stato possibile **innescare un dialogo costruttivo con gli abitanti**, sollecitati da esempi concreti.

L'avviato **ciclo d'incontri con i progettisti presenti in mostra**, oltre al confronto con Università, Soprintendenza, settori dell'edilizia di qualità, permette già ora di **raccogliere idee per scrivere insieme la Carta di Vione**: costruzione partecipata di un agile **manuale operativo illustrato di buone pratiche di recupero** del patrimonio edilizio. Strumento utile per accompagnare il processo di sensibilizzazione dei proprietari degli immobili e l'intervento progettuale, il documento può diventare un riferimento anche per altri piccoli paesi alpini. Il coinvolgimento attivo dei residenti nel percorso di rigenerazione potrà consolidarsi nella **terza fase**, ancora più operativa. Una **trentina di cittadini hanno reso disponibili altrettanti immobili** per avviare, in estate, un vero e proprio **laboratorio di progettazione partecipata** fondato su specifici casi-studio. In questo modo s'intende coinvolgere direttamente gli abitanti, tendenzialmente concreti e un poco diffidenti, in un processo partecipato che possa contemplare rispetto del patrimonio storico e necessità abitative utilizzando, verificandoli, i contenuti della Carta.

[!\[\]\(1d3a1175dd4902218e694b9c098adb83_img.jpg\) Condividi](#)
